

Il controcanto di **Andrea Rinaldi**

TRIVELLE, LA DIFFERENZA DAL MARE ALLA TERRA

C'è grande trambusto sotto il cielo di Romagna. Colpa delle trivellazioni, che dal mare si sono spostate sulla terra e hanno aperto un nuovo fronte caldo dopo quello del referendum «No triv» di aprile 2016. E cioè? La società australiana Po Valley ottiene il permesso dal ministero dello Sviluppo economico per effettuare studi esplorativi in un'area di 111 chilometri quadrati chiamata Torre del Moro, tra i comuni di Bertinoro, Meldola e Forlì. Per sei anni gli sarebbe garantito il permesso di individuare tracce di idrocarburi all'interno di carbonati mesozoici di cui quella zona sarebbe ricca. In Regione i consiglieri, dalla Lega Nord al Movimento 5 Stelle insorgono. I parlamentari locali chiedono spiegazioni e i sindaci di Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli e Meldola scrivono al ministro Calenda esprimendo la loro «contrarietà». La cosa singolare è che le proteste per le piattaforme in mare non hanno toccato vette così incandescenti. Ricordiamo la manifestazione di Greenpeace la scorsa estate contro la Agostino B al largo di Ravenna e quella per l'Ombriana Mare in Abruzzo. È che nel Ravennate vivono 5.000 lavoratori del distretto Oil & Gas, quello di Eni e di big come Rosetti Marino e Micoperi. Che oltre a dare occupazioni, sponsorizzano squadre di pallavolo e con la comunità hanno instaurato un rapporto di contiguità. Tanto che qui l'affluenza per il famoso referendum anti trivelle è stata del 28,9%. Quando pare muoversi qualcosa di nuovo «onshore», cioè sulla terraferma, parte il panico generalizzato. Tanto che le assessore regionali **Palma Costi** e Paola Gazzola hanno diramato una nota per ricordare che il programma di studi della Po Valley è ancora soggetto a precisi vincoli autorizzatori in cui è garantito il completo coinvolgimento dei territori. Cosa è andato storto, allora? Cosa non funziona? Scarsa comunicazione, poco ma sicuro. Basta andarsi a leggere la valutazione di impatto ambientale della Regione: ben 27 vincoli da rispettare (c'è anche un canone al metro quadro che la società deve corrispondere). Idem nel bollettino ufficiale degli idrocarburi pubblicato dal Mise a febbraio: 7 articoli puntuti che disciplinano il mandando esplorativo e consentono pure un ricorso. Perché tutte le volte c'è questo gap informativo e siamo assordati dal rumore bianco di odg, urla e lettere?

P.S. - Nel 2016 abbiamo importato più di 65 miliardi di metri cubi di gas, quasi 5 in più rispetto al 2015 e quasi 10 in più rispetto al 2014 (fonte: dati di Snam Rete Gas e del ministero dello Sviluppo economico).

